

RICCARDO MAISANO

UNO SCOLIO DI GIOVANNI GEOMETRA A GIOVANNI DAMASCENO ^(*)

[493] Uno dei lavori a cui è rimasto maggiormente legato il nome di Raffaele Cantarella, l'antologia dei *Poeti Bizantini*¹, ha tra i suoi meriti quello di aver proposto all'attenzione dei lettori italiani uno degli autori più notevoli della letteratura greca medioevale: Giovanni Geometra². Cantarella infatti, nonostante le tirannie di tempo e di spazio che visibilmente condizionano le sue scelte, non tralascia di dare al poeta il massimo risalto: ne sottolinea l'importanza come testimone culturale e storico del suo tempo, ne ricorda la versatilità e l'originalità, ne tratteggia con una certa completezza la figura³. Si può dire che, con la comparsa dell'antologia di Cantarella, Giovanni Geometra entrò a far parte del patrimonio di conoscenze di un pubblico più vasto rispetto alla ristretta cerchia di specialisti⁴.

Dall'epoca in cui apparve la silloge cantarelliana fino ad oggi gli studi su Giovanni Geometra hanno fatto notevoli [494] progressi, e i dati forniti dall'illustre grecista vanno necessariamente aggiornati⁵. Soprattutto l'opera poetica dell'autore, dopo decenni di oblio, è sul punto di avere la sua maggiore valorizzazione grazie ad un'edizione critica

[^(*) I. Gallo, ed., *Studi salernitani in memoria di Raffaele Cantarella*, Salerno 1981, pp. 493-503.]

¹ R. Cantarella, *Poeti bizantini*, I-II, Milano 1948 (« Edizioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – Serie ' Corsi Universitari ' », XXI-XXII). [Nuova edizione a cura di F. Conca, voll. I-II, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1992.]

² Edizione di un inno e di undici epigrammi nel vol. I, pp. 150-154; traduzione italiana con introduzione e note di commento nel vol. II, pp. 175-180.

³ *Op. cit.*, II, p. 175: « Giovanni è certamente la maggiore personalità poetica del suo secolo, ed una delle più significative della letteratura bizantina: la vasta cultura sacra e profana, che ne fa un anticipatore del grande secolo seguente, non soffoca in lui l'ispirazione, che è varia, sincera, spesso profonda, sostenuta sempre da una elevata dignità di forma ».

⁴ Occorre sottolineare che questa affermazione riguarda soltanto l'ambito più vasto dei lettori: la bizantinistica italiana, soprattutto nella persona di Silvio Giuseppe Mercati (ved. nota successiva), aveva spesso soffermato la propria attenzione su Giovanni e aveva partecipato in vario modo al progresso degli studi su questo autore in campo internazionale.

⁵ La bibliografia fornita da Cantarella (*op. cit.*, II, p. 175) è limitata all'essenziale. Per il periodo fino al 1948 vanno ricordati almeno i contributi di S. G. Mercati in *Bessarione* XXV (1921), pp. 158-162; XXVII (1923), pp. 74 ss. e in *Studi Bizantini e Neellenici* II (1927), pp. 276-292; IV (1935), pp. 302 ss.; e inoltre J. Sajdak, « Spicilegium Geometreum », *Eos* XXXII (1929), pp. 191-198; XXXIII (1930-31), pp. 521-534. Successivi alla pubblicazione dell'antologia di Cantarella sono alcuni lavori importanti: F. Scheidweiler, « Studien zu Iohannes Geometres », *Byzantinische Zeitschrift* XLV (1952), pp. 277-319; V. Laurent, « Jean le Geomètre », *Catholicisme*, VI, Paris 1967, pp. 604 ss.; W. Hörandner, « Miscellanea Epigrammatica », *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik* XIX (1970), pp. 109 s. Ricordo infine alcune pubblicazioni di carattere generale apparse dopo il 1948, che si soffermano su Giovanni Geometra e che offrono utili complementi bibliografici: Gy. Moravcsik, *Byzantinoturcica*, I, Berlin 1958², pp. 319 s.; H.-G. Beck, *Kirche und theologische Literatur im byzantinischen Reich*, München 1959, pp. 553 s.; AA. VV., *Travaux et Mémoires*, VI, Paris 1976, *passim*. Altra bibliografia sugli scritti in prosa di Giovanni Geometra sarà citata nelle note successive e nell'Appendice.

con commentario annunciata da Armin Hohlweg e ormai imminente⁶. Da parte mia, in questa sede desidero piuttosto offrire un contributo (anche se marginale) alla conoscenza di Giovanni Geometra come teologo ed esegeta. Si tratta di un aspetto della sua personalità letteraria forse meno conosciuto rispetto all'attività poetica, ma certo non meno caratterizzante e non meno degno di attenzione. Dai manoscritti sono attribuiti a Giovanni Geometra commenti al Vangelo, a Gregorio Nazianzeno e a Giovanni Damasceno⁷. Sulla scorta dell'indicazione fornita da Hans-Georg Beck nel suo manuale⁸, ho soffermato recentemente la mia attenzione sull'ultimo contributo ricordato, e cioè sulle note al Damasceno, contenute nel codice Vat. gr. 1074. [495]

Poiché si tratta di un manoscritto non ancora catalogato, è opportuno darne una breve descrizione. Il Vat. gr. 1074 è un volume membranaceo databile al XIV secolo; misura mm. 238 x 168; conta ff. III+174+1, molti dei quali ampiamente restaurati sui margini; il restauro tuttavia non arriva mai ad interessare il testo, scritto su un'unica colonna di ll. 24/31 per facciata. Il titolo e il numero d'ordine dei vari capitoli sono vergati in inchiostro rosso, e così pure le rare indicazioni marginali. Sul piatto anteriore e su quello posteriore è conservata in parte un'antica rilegatura in pelle verde con lo stemma di Paolo V Borghese impresso in oro. Il dorso, rifatto in pergamena e rinforzato in epoca più recente, reca lo stemma di Pio IX Mastai Ferretti. Sul verso del f. II è incollata un'antica targhetta in pergamena recante l'indicazione: *Io. Damascenus, 771*⁹. Sul verso del f. III si legge, di mano recenziore: *philosophia Io. Damasceni*. L'intero contenuto del codice è infatti attinente a Giovanni Damasceno: i ff. 1^r-3^r contengono un duplice indice della materia; i ff. 4^r-5^v l'epistola proemiale; i ff. 6^r-46^r la *Dialectica brevior*; i ff. 46^r-174^v l'*Expositio fidei* nella redazione *ordinata*¹⁰. La numerazione dei capitoli è continua, dalla *Dialectica* alla *Expositio*; il cap. 92 (= 142 della numerazione consecutiva), invece che con ρμβ', è indicato con □β', e così via i capitoli seguenti fino al 100, che è nuovamente indicato con ρν'. Verso la fine della *Expositio* si incontra una doppia numerazione dei fogli, una più evanescente (quella consecutiva), ed una più marcata, relativa alla sola *Expositio*. In quest'ultimo testo gli scribi cambiano frequentemente: il primo copista lavora fino al f. 72^v, il secondo fino al f. 76^v, il terzo fino al f. 159^r, il quarto fino al f. 160^v, il quinto fino alla fine del codice. Il primo degli amanuensi ora ricordati ha avuto come modello un codice del [496] Damasceno tuttora conservato, il Leninopol. gr. 73 (*ol. Paris. Coislin. gr. 91* [= n. 528 Kotter]); gli scribi successivi invece attingono da altri modelli, non tutti identificabili: il terzo – che, come vedremo tra poco, ci riguarda più da vicino – sembra avvicinarsi al tipo di testo tramandato dal gruppo *t* della classificazione Kotter, vale a dire dai codici Sinait. gr. 383, Vat. gr. 495, Oxon. Bodl. auct. E. 5.4¹¹.

⁶ Cfr. *Bulletin d'Information et de Coordination de l'Association Internationale des Études Byzantines* VIII (1975-76), p. 27. La notizia mi è stata confermata per lettera dall'Autore.

⁷ Ved. Beck, *op. cit.*, p. 553.

⁸ *Ibid.*

⁹ Quantunque la rilegatura indichi con sicurezza che il volume doveva essere già entrato a far parte della biblioteca dei pontefici al tempo di Paolo V, non ho trovato indicazioni in R. Devreesse, *Le fonds grec de la Bibliothèque Vaticaine des origines à Paul V*, Città del Vaticano 1966 (« Studi e Testi », CCXLIV): nessuno dei numerosi inventari antichi ivi pubblicati presenta un codice del Damasceno al n. 771.

¹⁰ Nell'indicare gli scritti del Damasceno mi sono ovviamente attenuto ai criteri stabiliti da E. Kotter, *Die Überlieferung der Pege Gnoseos des Hl. Johannes von Damaskos*, Ettal 1959 (« Studia Patristica et Byzantina », V): nell'inventario dei codici approntato da Kotter il nostro manoscritto è indicato col n. 599.

¹¹ Kotter, *op. cit.*, pp. 70 s.

Un attento esame dell'intero manoscritto non reca molte tracce di materiale scoliastico attribuibile a Giovanni Geometra, come pure ci si attenderebbe sulla base della già ricordata indicazione di H.-G. Beck. In realtà il Vat. gr. 1074 non ha che tre scoli marginali, tutti vergati con grafia minuta da mano coeva a quelle che hanno copiato il testo: due scoli (ff. 60^r e 103^v) sono attribuiti dallo stesso manoscritto a Cirillo (probabilmente l'Alessandrino) ed uno solo (f. 102^v) è attribuito a Giovanni Geometra. Di quest'ultimo, che appare in margine al cap. 46 della *Expositio fidei* (= pp. 109-110 Kotter)¹², diamo qui di seguito la trascrizione e la traduzione.

(ms. Vat. gr. 1074, f. 102^v marg.)

σχόλιον Ἰωάννου τοῦ Γεωμέτρου.

κινεῖ μὲν γὰρ ὁ λόγος τὴν φύσιν· κινεῖ δε· δημιουργικῶς, ἀλλ' οὐ σπερματικῶς ὡς τις ἔφη καὶ τῶν πρὸ ἡμῶν. συνίσταται δὲ καὶ περὶ τὸν λόγον ἢ φύσιν, ὅλη πρὸς ὅλον, αἰσθητὴ τε καὶ λογικὴ, παθητὴ τε νοερά. καὶ οὕτω προῆλθεν ὑπόστασις, σύνθετος μὲν, οὐ διπλῆ δε· [497] καὶ φύσις διπλῆ μὲν, οὐ σύνθετος δέ· ἄφυστα γὰρ καὶ ἐκάτερα. τί γὰρ καὶ ἔσται Χριστός, εἰ μήτε καθαρῶς ἄνθρωπος ἔσται, μήτε καθαρῶς ἔσται θεός, ἀλλ' ἴν' ἀμφοτέρα συμπεφυρκῶς ἢ καὶ ἀμφοτέρων ἐκτὸς ἢ; τί δὲ καὶ ὅλως ἐθελήσῃ καὶ δράσῃ, μητ' ἀθροπίνως, μήτε θείως, ἀλλ' ἄλλον τινὰ τρόπον σύνθετον ἐθέλων καὶ δρών; ἢ ταῦτα μὲν ἔσται τὰ μυθώδη τῶν ζώων, εἰ γὰρ κάκεινα ἔσται, καὶ μὴ ἐν ἐπινοίαις μόνον, καθάπερ ἀκούομεν καὶ πιστεύομεν, ἀλλὰ ταῦτα μὲν ἴσως ἑτέρου λόγου τε καὶ καιροῦ.

« Il Verbo infatti muove la natura: la muove però per mezzo della creazione, non certo per inseminazione, come ha già detto qualcuno prima di noi. Ma la natura è anche strettamente collegata, nella sua totalità, al Verbo tutto intero, natura sensibile e razionale, natura in grado di soffrire e di ragionare. Così l'ipostasi del Cristo è venuta fuori composita ma non duplice, mentre la sua natura è duplice ma non composita, perché le componenti non sono confuse. Che cosa sarebbe infatti il Cristo se non fosse completamente uomo e completamente Dio, ma fosse un insieme di entrambe le nature senza tuttavia farsi coinvolgere in alcuna delle due? Quale sarebbe la sua volontà e la sua azione se egli volesse e agisse in modo non umano né divino, ma misto? Se le cose stessero veramente così come le sentiamo e crediamo noi, e non fossero soltanto un frutto della nostra fantasia, sarebbero come quel che si racconta degli animali nelle favole. Ma forse di tutto ciò sarà opportuno parlare un'altra volta ».

Il testo di questo scolio, che compendia in poche righe alcuni degli elementi più caratteristici e più tipici della teologia bizantina, offre un'eloquente conferma dell'autorità e della fama di cui godeva Giovanni Geometra nel mondo greco medioevale come teologo della concezione di Gesù nel seno di Maria e, di riflesso, della natura del Cristo (il cap. 46 della *Expositio fidei* del Damasceno, cui il passo ora citato si riferisce, come abbiamo già detto, prende le mosse dall'annuncio dell'angelo a Maria). [498]

¹² Iohannes von Damaskos, *Expositio fidei*, ed. E. Kotter, Berlin – New York 1973 (« Patristische Texte und Studien », XII). Il cap. 46 è dedicato al concepimento del Verbo divino e alla sua divina incarnazione: nella prima parte viene ripetuto il racconto dell'annuncio a Maria mediante parafrasi del testo evangelico; nella seconda parte il Damasceno analizza i modi dell'intervento dello Spirito per il concepimento vero e proprio e si sofferma – secondo le linee caratteristiche di uno dei filoni fondamentali della teologia bizantina – sulla perpetua verginità di Maria e sulla natura del Cristo, completamente uomo e nello stesso tempo completamente Dio.

Tuttavia non ci troviamo di fronte ad un testo geometrico nuovo, come pure si sarebbe indotti a credere sulla base delle notizie finora note, e tanto meno si può ipotizzare, fondandola su quest'unica traccia, l'esistenza di un commento di Giovanni Geometra al Damasceno. Il testo ora riportato non è altro che un passo dell'*Orazione per l'Annunciazione alla Vergine*, pubblicata dal gesuita Antonio Ballerini nel 1857 sulla scorta del Palat. gr. 402 e del Coislin. gr. 106¹³, e ristampata dal Migne nel vol. CVI della serie greca della sua *Patrologia*¹⁴. La stretta aderenza della lezione fornita dal nostro codice con quella edita induce a pensare che colui che trascrisse il testo in margine al Vat. gr. 1074 dovette attingere da uno dei codici già noti, probabilmente dal Palatino. La tradizione manoscritta del Damasceno, infatti, non sembra presentare neppure in uno dei suoi rami questo tipo di scolio come elemento costitutivo¹⁵. Il *trait d'union* tra il passo del Geometra e il capitolo del Damasceno si può facilmente individuare nella contrapposizione tra i due avverbi *δημοουργικῶς* e *σπερματικῶς*, contrapposizione che appare sia nello scolio che nel brano della *Expositio* (26, 23 s. Kotter), e che difficilmente poteva sfuggire ad un lettore appena esperto di testi teologici.

Questa osservazione ci permette anche di ricordare, prima di concludere, che tra gli scritti più significativi e meno [499] conosciuti di Giovanni Geometra va annoverata anche una lunga *Vita di Maria*, nota a lettori e copisti dell'Oriente greco, e tuttora in parte inedita¹⁶. Questa 'biografia' della Vergine (ma la definizione è solo convenzionale e non corrisponde alla fisionomia dell'opera) è ricostruibile principalmente attraverso i manoscritti Vat. gr. 504 (ff. 173^v-196^v), Paris. gr. 215 (ff. 219^f-286^f), Genuens. gr. 32 (ff. 242^f-309^v), ed oltre ad essere la migliore testimonianza a disposizione per ripercorrere le complesse linee del pensiero teologico di Giovanni sul problema dell'incarnazione, meriterebbe un'indagine filologica approfondita per rimettere insieme quella che probabilmente è la matrice unica dalla quale sono derivati numerosi spezzoni (spesso creduti autonomi) dell'opera in prosa del nostro autore:

¹³ *Sylloge monumentorum ad mysterium Conceptionis immaculatae Virginis Deiparae illustrandum*, cura A. Ballerini, s. j., II, Romae 1857, pp. 132-209; il passo corrispondente al nostro scolio si trova alle pp. 180 s. Ma il testo dell'orazione è contenuto anche nell'Oxon. Barocc. gr. 25 (ff. 280^v-285^f) e probabilmente in altri codici: ved. Ballerini, *ibid*.

¹⁴ *Patrologiae cursus completus: series Graeco-Latina*, accurante J.-P. Migne, CVI, Parisiis 1863, coll. 812-848; il passo corrispondente al nostro scolio è ristampato alla col. 832, b4-c6.

¹⁵ Questa affermazione non si basa ovviamente su un esame diretto delle svariate centinaia di manoscritti che tramandano l'opera del Damasceno, ma tiene conto delle testimonianze offerte dalle descrizioni dei cataloghi dei codici del già ricordato gruppo *t*, e per gli altri gruppi si fonda sull'inventario citato del Kotter.

¹⁶ Notizie esaurienti su quest'opera fondamentale di Giovanni Geometra e sul suo posto nella teologia mariale bizantina si trovano nei seguenti volumi: M. Jugie, *La mort et l'assomption de la Sainte Vierge*, Città del Vaticano 1944 (« Studi e Testi », CXLIV); M. Gordillo, *L'assunzione corporale della Ss. Vergine Madre di Dio nei teologi bizantini (sec. X-XV)*, Roma 1947 (« Orientalia Christiana Analecta », CXLI); M. Jugie, *L'Immaculée Conception dans l'Écriture sainte et la tradition orientale*, Romae 1952; A. Wenger, *L'assomption de la T. S. Vierge dans la tradition byzantine du VI^e au X^e siècle*, Paris 1955. In quest'ultima opera (pp. 185-201) sono forniti i dati riguardanti la *Vita di Maria* e le sue varie redazioni; più avanti (pp. 364-415) viene pubblicata l'ultima parte della redazione tramandata dal Vat. gr. 504. Le notizie date da Wenger possono essere utilmente confrontate e integrate con quanto è riportato in *Bibliotheca Hagiographica Graeca*, ed. Fr. Halkin, I-III, Bruxelles 1957³ (e nell'*Auctarium*, *ibid.* 1969), ai nn. 1102gh. 1123m. 1143c. 1158.

l'orazione sull'Annunciazione edita da Ballerini (e quindi il nostro scolio)¹⁷, il brano sulla dormizione e l'assunzione in cielo di Maria¹⁸, gran parte degli scolî al vangelo di Luca inclusi nella *Catena* di Niceta di Eraclea¹⁹, oltre ai vari pezzi segnalati nel repertorio [500] della *Bibliotheca Hagiographica Graeca* come scritti in onore della Vergine²⁰ e ad alcuni frammenti non ancora segnalati da nessuno, ma reperibili nei codici²¹. [501]

¹⁷ Ved. Jugie, *L'Immaculée Conception* cit., pp. 185-188.

¹⁸ Ved. *Bibl. Hagiogr.* cit., n. 1123m.

¹⁹ Ved. J. Sickenberger, *Die Lukaskatene des Niketas von Herakleia*, Leipzig 1902 (« Texte und Untersuchungen », VII/4), p. 100. Il concentrarsi degli scolî geometrei soprattutto nei primi due capitoli di Luca induce a supporre che si possa trattare esclusivamente di passi della *Vita di Maria*: ved. l'Appendice, *infra*.

²⁰ Oltre ai nn. citati sopra (nota 16), ved. anche *Auctarium*, n. 418z, dove è segnalata un'orazione inedita sulla deposizione dalla croce, contenuta nel ms. Ambros. gr. 307 (*ol. E 100 sup.*). Anche in questo caso solo un esame diretto del codice potrà dimostrare se si tratta o meno di un brano dell'opera maggiore.

²¹ Uno dei testimoni manoscritti di frustuli geometrei finora non classificati è il Vat. gr. 1101, un codice cartaceo di ff. 310, rilegato in due tomi. Il testo, vergato su carta più antica, rimonta al XIII secolo, e consiste in una raccolta miscellanea di scritti dogmatici: estratti dall'*Hodegos* di Anastasio Sinaita, dalla *Panoplia dogmatica* di Eutimio Zigabeno, da scritti di Giovanni Damasceno, e così via. Nell'ultima parte della raccolta sono riportati opuscoli relativi agli Armeni: la *Narratio de rebus Armeniae*, le due *Invectivae* contro gli Armeni (attribuite in altri codici al 'catholicos' Isacco), la lettera agli Armeni di Tommaso di Gerusalemme: ved. G. Garitte, *La Narratio de rebus Armeniae: edition critique et commentaire*, Louvain 1952 (« CSCO », CXXXII. – *Subsidia*, t. 4). Questo codice riporta in margine ai ff. 172 s. una serie di scolî sul mistero dell'incarnazione, due dei quali sono attribuiti a Giovanni Geometra: 1) οὐ διὰ τὴν καθ' ὑπόστασιν ἔνωσιν μόνον... 2) διὰ τί δὲ οὐκ εἶτε τὸ γεννώμενον... Non è difficile identificare entrambi i testi con due passi consecutivi dei capp. 17 e 18 dell'orazione per l'Annunciazione (= *PG* CVI, coll. 825, d6-828, a12), peraltro già noti dalla catena al vangelo di Luca di Niceta di Eraclea.

APPENDICE

Le note di Giovanni Geometra a Gregorio Nazianzeno

Per completare il quadro relativo all'attività esegetica di Giovanni Geometra secondo quanto si può ricavare dai manoscritti, è opportuno accennare anche alle sue note ad alcune orazioni di Gregorio Nazianzeno. Di queste note è auspicabile un'edizione critica, che completi il lavoro egregiamente iniziato – in più ampia prospettiva – da J. Sajdak oltre sessant'anni fa (*Historia critica scholiastarum et commentatorum Gregorii Nazianzeni*, I, Cracoviae 1914, pp. 89-95). Ci limitiamo qui a fare il punto sull'argomento.

Note di varia estensione a singole orazioni di Gregorio Nazianzeno e attribuite dalla tradizione manoscritta a Giovanni Geometra sono conservate nei seguenti codici (cfr. Sajdak, *op. cit.* I. c.):

a) Patm. 25, membr., ss. XI-XIII^{ex}, ff. 184: i ff. 72^r-183^v (della fine del s. XIII) contengono un commento del Geometra all'or. 38 di Gregorio (ἐρμηνεία εἰς τό· Χριστός γεννάται, συγγραφείσα παρὰ Ἰωάννου Γεωμέτρου τοῦ σοφωτάτου);

b) Vat. gr. 723, chart., ss. XIII-XIV, ff. 263: i ff. 242^r-258^r, contengono note tachigrafiche ai primi nove capitoli dell'or. 19 del Nazianzeno (εἰς τὸν ἀξισωτὴν Ἰουλιανόν: Sajdak pubblica il proemio e l'inizio della serie di scolî);

c) Palat. gr. 402, membr., ss. XI-XII, ff. VI-387: i ff. I-V^v (del s. XII) contengono quaranta scolî alle orr. 1 e 45 di Gregorio (τοῦ ἀγίου καὶ μακαρίου Ἰωάννου τοῦ Γεωμέτρου σχόλια εἰς τό· Ἀναστάσεως ἡμέρα. τοῦ αὐτοῦ μακαρίου Ἰωάννου τοῦ Γεωμέτρου ἐρμηνεία τοῦ· Ἐπὶ τῆς φυλακῆς μου: Sajdak pubblica il proemio e l'inizio dei due commenti); i ff. 324^v-352^v contengono un encomio del Nazianzeno scritto da Giovanni Geometra (τοῦ μακαρίου Ἰωάννου τοῦ Γεωμέτρου ἐγκώμιον εἰς τὸν μέγαν ἡμῶν ἀρχιερέα καὶ θεολόγον Γρηγόριον), del quale P. Tacchi Venturi pubblica l'ultima sezione (« De Ioanne Geometra eiusque in S. Gregorium Nazianzenum inedita laudatione in cod. Vaticano-Palatino 402 adservata », in *Studi e documenti di storia e diritto* XIV [1893], pp. 158 s.);

d) Laurent. Conv. soppr. 121 (*ol.* C 558), membr., s. XIV, ff. 357: contiene quindici orazioni di Gregorio con l'esposizione di Niceta di Eraclea; in margine sono riportati scolî di Teodoro il Filosofo, di Basilio Minimo, di Giovanni Geometra, ecc., i quali ultimi attendono di essere identificati (ved. il catalogo di Rostagno e Festa in *Studi Italiani di Filologia Classica* I [1893], pp. 156 s.; Sajdak, *op. cit.*, p. 131).

Anche altri manoscritti contengono alcune parti dell'opera, come ad es. l'inesplorato Vat. gr. 1101 (vedi *supra*, nota 21). Sarà quindi necessario in primo luogo riprendere e completare la pubblicazione del materiale geometreo contenuto nei manoscritti Vat. gr. 723 e Palat. gr. 402, approntare quindi il testo del commento all'or. 38 (Patm. gr. 25) e confrontare tutto l'insieme sia con i *marginalia* del Laur. Conv. soppr. 121, per ricavare da questo eventuale materiale nuovo, sia con la *Vita di Maria* di cui abbiamo parlato sopra, per verificare se alcuni degli scolî a Gregorio sono anch'essi brani di quest'opera. Dopo aver compiuto tali lavoro (e dopo avere ovviamente effettuato una indagine approfondita nei vari fondi manoscritti greci alla ricerca di eventuali testimoni sconosciuti), si potrà considerare acquisita l'intera opera esegetica del Geometra su Gregorio Nazianzeno.

Quanto ai commenti di Giovanni alle Scritture, essi pongono questioni diverse. La catena al vangelo di Luca compilata da Niceta di Eraclea è stata oggetto di studi accurati e di edizioni anche recenti [ricordo in particolare Chr. Th. Krikonis, *Συναγωγή πατέρων εἰς τὸ κατὰ Λουκᾶν εὐαγγέλιον ὑπὸ Νικήτα Ἡρακλείας (κατὰ τὸν κώδικα Ἰβήρων 371)*, Tessalonica 1973 (« Βυζαντινὰ κείμενα καὶ μελετᾶι », 9)], per cui non si pone come urgente il problema della definizione del testo, né quello del reperimento dei testimoni manoscritti (se mai, questa esigenza si presentai per l'eventuale reperimento di note geometree ad altri libri biblici, la cui

Uno scolio di Giovanni Geometra a Giovanni Damasceno

esistenza è ipotizzata – ma non dimostrata – da Beck, *op. cit.*, p. 553). L'operazione preliminare dovrà essere piuttosto la non facile definizione del testo della citata *Vita di Maria* nelle sue varie redazioni: solo in un secondo tempo si potranno individuare tra gli scolî quelli che non sono estratti da questo vero e proprio *opus magnum* del nostro autore e si potrà determinare l'esatta consistenza di un « commento » di Giovanni Geometra alle Scritture. La coscienziosa indagine di Krikonis sulla catena di Niceta al vangelo di Luca, ad esempio, ha identificato ventisette dei quarantasette scolî geometrei come parti dello scritto mariale: occorre stabilire se i venti scolî non identificati appartengono alla sezione inedita dell'opera maggiore. Poiché la successione degli scolî identificati coincide con la disposizione della materia nella *Vita di Maria*, è lecito pensare che questa ipotesi corrisponde alla realtà.